

FERMI TUTTI

LA FERITA DI GENOVA: NOI NON CI ARRENDEREMO



Pieraldo Giumelli: referente del centro civico Buranello
Sara Medici: assistente sociale del comune



Il 14 agosto del 2018 Genova ha subito una gravissima ferita: è stata divisa a metà dal crollo del ponte Morandi. Anni di mancati interventi di ristrutturazione e sottovalutazione dei pericoli portati dall'eccessivo carico di mezzi pesanti su una struttura vecchia di circa 50 anni, hanno portato al crollo improvviso e devastante del ponte.

Gli alunni della 1B del liceo scientifico Fermi di Genova il 16 di novembre hanno dato inizio ad un progetto di gemellaggio con una scuola media di Bolzano, che prevede la pubblicazione di articoli che informino sulle conseguenze del grave evento. Recandosi al Centro Civico Buranello a Sampierdarena, quartiere di Genova che è stato interessato direttamente, hanno incontrato Sara Medici un'assistente sociale del comune. Ella ha illustrato la funzione che il centro stesso ha avuto come luogo di soggiorno per gli sfollati dalle case in prossimità del viadotto. Le prime persone accolte al Centro sono state tutti gli automobilisti che stavano per transitare nell'immediatezza del crollo. Per prima cosa la protezione civile ha allestito le palestre con brande, generi di conforto e acqua. Le forze dell'ordine hanno poi raccolto le chiavi per recuperare le auto ancora presenti sul ponte. In seguito sono arrivate anche alcune delle famiglie sfollate dalle strutture abitative che si trovano sotto l'autostrada. Le prime richieste degli sfollati riguardavano la cura degli animali domestici, il recupero dei beni dalle abitazioni, la segnalazione delle esigenze lavorative in base alle quali sarebbe stato loro assegnato l'albergo dove soggiornare. Particolarmente complicato è stato il censimento degli abitanti perché molte persone risultavano residenti ma non domiciliate in quel quartiere. Un altro problema è stato causato involontariamente dalla generosità della gente. Infatti l'arrivo di ingenti quantità di beni di prima necessità ha messo in crisi gli assistenti sociali che non sapevano più dove immagazzinare le scorte. L'esperienza si è conclusa con il rientro in sede da parte degli alunni che si sono portati dietro delle testimonianze che in qualche modo hanno potuto modificare loro la vita.

Barabino Elisa